ANNO XIX. Sabato, 27 Ottobre 1866. N. 296.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia | » 45 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Germania | » 68 | » 35 | » 19 » |
| Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

**I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.**

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

**Un foglio arretrato cent. 10.**

## Firenze, 26 ottobre

### IL GOVERNO DELLO STATO

L'*Italia* di Napoli del 23 corrente contiene la risposta dell' on. presidente del Consiglio ad una lettera indirizzatagli dal deputato conte Ricciardi, intorno alle condizioni delle province meridionali.

Il barone Ricasoli respinge le accuse che si muovono al Governo, e, senza disconoscere i mali che ci travagliano e che sono gran parte conseguenza del rivolgimento di questi sei anni, invita l'on. deputato Ricciardi a smettere l' abitudine di gridare contro il Governo, per gridare invece alla nazione: *studio e lavoro.*

È un consiglio salutare, ma che dubitiamo sia per essere ascoltato. Il malvezzo di attribuire ogni torto al Governo non sarà abbandonato che il giorno in cui il popolo comincerà a disprezzare i proprii adulatori. Sinora si è accattata popolarità in Italia dicendo male del Governo e cercando di screditare non solo chi ha avuto nelle mani le redini dello Stato, ma anche coloro che pareva fossero per assumerle. E bisogna pur troppo riconoscere che codesta arte ha ottenuto il suo intento, perchè si è messo in mala voce il Governo, si sono rappresentati gli impiegati come uomini ignoranti o disonesti, senza che ministri e Parlamento osassero pigliarne risolutamente le difese. Lo stesso conte Ricciardi scrivendo al presidente del Consiglio, con grande libertà e disinvoltura, taccia gli ufficiali dello Stato d' ignoranza e di corruzione, senza però citare fatti che giustifichino tale accusa generale. Che l'Italia abbia degl' impiegati ignoranti, che ne conti anche dei disonesti, è cosa che non può sorprendere, e dovrebbe anzi sorprendere che succedesse il contrario. Niun grande Stato può vantarsi di non avere che degli agenti probi ed istrutti e sotto ogni aspetto irreprensibili, e molto meno potrebbe vantarsene un paese che ha dovuto pigliare non pochi impiegati per motivi politici e per gli stessi motivi conservarli.

Quello che più ci dorrebbe si è se facendosi evidente per irrefragabili prove l' ignoranza o disonestà di qualche impiegato, i ministri non fossero zelanti di purgarne l' amministrazione pubblica. Non ci ha nulla di più pericoloso del voler palliare i torti de' singoli impiegati, perciocchè le colpe dei pochi si gittano sulle spalle dell' intera amministrazione, e per salvare qualche tristo si scoraggiano i buoni.

In Italia vi hanno alcuni impiegati che fecero rapida carriera ed in pochi anni salirono a' più elevati gradi, ma ve ne sono per contro moltissimi che trovansi in condizioni assai infelici. Non è la tenuità dello stipendio, nè la poca probabilità degli avanzamenti che li martella, bensì l' incertezza del loro presente e del loro avvenire.

Da qualche anno noi abbiamo una quistione degl'impiegati come si aveva una quistione dei frati. Entrambe sono quistioni che non si devono lasciar sospese, ma che bisogna sollecitamente risolvere. Per quanto si abbia fede nell' abnegazione dell' uomo, non si può mai credere di far tacere la voce dell' interesse proprio, sopratutto quando è l' interesse dell' oggi e del domani.

La quistione de' frati è risolta. Riusciremo finalmente a risolvere anche quella degl' impiegati, per modo che questi si possano lasciar tranquilli, affinchè essi lascino in pace anche gli altri? Le amministrazioni migliori sono quelle che non fanno mai parlare di sè, e ce ne porgono esempio la Francia e la Germania. Dove più si discorre d' impiegati, d' uffici pubblici, di riforme amministrative, ivi pure le faccende vanno meno bene ed il malcontento serpeggia sì nel paese che negli agenti del Governo. È ciò che succede in Italia ed in Austria.

Ottenendo di definire la quistione degli impiegati in modo di non averci a ritornar sopra per molto tempo, si sarà conseguito un gran beneficio. Le guarentigie che si porgono all' impiegato non sono dirette a coprire l' ignoranza o la disonestà, ma a stimolare lo zelo ed assicurare il pubblico servizio. Nell'amministrazione italiana il male non è sì grave come si crede, e se ne potrebbe addurre in prova questa circostanza, che le lagnanze più assidue ci vengono dalle provincie ove l' educazione politica non è ancora abbastanza estesa e si sono fatte più radicali trasformazioni nelle leggi e negli ordinamenti sociali.

Uno dei mali più deplorabili per l'Italia è lo stato dei rapporti tra il governo ed il paese. Paese e governo sembrano due cose distinte: l'uno vive separato dall'altro, il paese si lamenta che non ci sia governo, ed il governo non trova i mezzi di informarsi esattamente delle condizioni del paese. Il governo non conobbe le disposizioni dei contribuenti di fare i versamenti del prestito forzato, il governo fu sorpreso a Palermo da un'insurrezione di cui non ebbe il menomo sentore. Questi sono fatti gravi che meritano seria attenzione. In uno Stato libero non deve esserci separazione del governo dal paese, non essendo l'uno che il rappresentante legittimo dell'altro. Pochi paesi hanno, come l'Italia, applicato sì ampiamente il principio elettivo. Per questa via tutte le idee, tutti i pensieri, tutti i voti si possono liberamente manifestare. Chi nomina i Consigli comunali e provinciali, chi nomina i deputati, chi nomina le Camere di commercio ha mezzi efficacissimi d'esprimere i suoi desideri e le sue opinioni riguardo non solo all'amministrazione, ma eziandio alla politica ed agl'interessi agricoli, industriali e commerciali. Se molte province dello Stato non si valgono, come dovrebbero, di questo strumento potente delle elezioni, è segno che l'educazione politica è ancora indietro. L'apatia per la cosa pubblica rivela essa pure tale insufficienza di educazione, perchè se l'apatia proviene da malcontento e da voti non soddisfatti e da speranze deluse, non si potrebbe mostrare più ignoranza che scegliendo il partito di starsene inerte.

Un popolo libero ha sempre aperta la via legale per la tutela de' suoi interessi e per far conoscere al Governo i suoi bisogni. E diciamo pure che neppure al Governo non mancano i mezzi di informarsi delle condizioni dello Stato, purchè sappia trovarli ed adoperarli, tenendo dietro a' fatti anche più lievi, non cercando di falsar l' opinione pubblica e serbando diuturni rapporti cogli amministrati. In Italia è ancor vivo il rispetto dell' autorità; ma è spiacevole il vedere come molte volte la protezione della legge venga meno, e come lo spirito di disciplina, di gerarchia e di segretezza manchi dove è più desiderabile. Ristabilire in tutta la sua forza il prestigio del Governo dipende dal Governo stesso; il paese non deve desiderar di meglio che di poter coadiuvarlo.

— —

Ecco la lettera dell' on. presidente del Consiglio all' on. deputato Ricciardi:

*Firenze, 15 ottobre 1866.*

Sig. Conte Preg.mo

Ella mi ha diretto una nuova lettera, e le ne mandò grazie. Vi ho trovato quel suo ritornello, a Lei parmi particolarmente gradito « che dal suo scrivermi poco frutto ne spera, e del governo poco le importa se va in mal'ora; ma le cuoce l'animo per il grande edifizio italiano. » Sulla poca fiducia, ignoro se in sè o in me, non dirò parola, perchè sono sicuro che Ella non può andare errato nè intorno i sentimenti miei per la cosa pubblica, e neppure per quelli, che io Le professo particolarmente. Rispetto poi alla sua indifferenza per il governo mi pare un po' singolare, quando Le sia a cuore veramente, come credo, l'edifizio nazionale; il quale, secondo me, non sarà mai nè un edifizio, nè bello, finchè l'idea governativa in Italia non grandeggi emendata e corretta dai molti errori, e dai gravi pregiudizii, che per ora la offuscano presso le moltitudini italiane. È appunto questa offuscazione generale dell'intelletto italiano intorno il concetto governativo, che costituisce la cagione prima del disordine, che Ella deplora. D'onde viene questo gran difetto degl'intelletti? viene da molte ragioni, che mi par soverchio additare al suo acume; ma tra queste non saprei passare senza indicazione quelle che derivano dall'antica e tristissima abitudine di volere che tutto operi il governo, e di imputare a Lui ogni male o molestia, e di non sapere adoperare con discernimento e con onestà la propria attività, tanto nelle sue attinenze fisiche, quanto nelle morali. Questo vizio dell'intelligenza è eziandio cagione dell'intolleranza e dell' impazienza, non che di quella incontentabilità, che vediamo manifestarsi tra le popolazioni italiche. Sono funestissimi allo svolgimento delle forze nazionali questi difetti; le snervano, e le privano di accordo e di coesione, e quello che è ancor peggio, egli è che si toglie loro il più utile obbiettivo.

Correggere questo errore delle moltitudini sarebbe opera santissima, e degna degli onesti uomini, che pur sono molti in Italia; e ritenga pure che se si cominciasse a capire cosa è il Governo, e la tanta parte che vi hanno prendere le varie categorie dei Cittadini, i disordini e le molestie, vere e non vere che oggi si rammaricarono, sparirebbe per tre quarti; e l'opera di ricomposizione politica e amministrativa d'Italia sarebbe assicurata in breve tempo. — Una prova evidente di quanto io mi permetto sottomettere alla sua considerazione, Ella può ricavarla, ponendo a confronto una provincia con l' altra di questo nostro Regno. Ella dice non esserci in Italia più di 10 o 12 buoni Prefetti. Io credo che sieno molti di più, e più ancora saranno proseguendo nell' opera assennata di purificazione; ma non è ciò che mi preme discutere; miro soltanto a richiamare la sua intenzione a tutte quelle province dove il grado di civiltà diffusa è più elevato, e dove per conseguenza la faccenda pubblica assegnata al Comune e alla Provincia procede regolarmente, anco la parte che spetta al Governo vi si esplica con armonia e soddisfazione generale, e non si ode quel rammarico funesto e sistematico che offende in altre province non pure l'udito, ma la vitalità stessa individuale. E pure l'amministrazione è la stessa; stesse sono le leggi; e dirò di più, che nelle provincie più molestate sebbene si siano portati gli uomini che aveano dato la miglior prova di loro capacità, e sapere amministrativo, pure non è bastato, e neppure quelli vi hanno incontrato.

E neppur con questo voglio dirle che sia tutta colpa della poca istruzione, e della poca esperienza che dei negozii pubblici si ha in Italia, che bene molta colpa io attribuisco agli ordini amministrativi, che chieggono di essere in molte parti mutati.

Neppure voglio dire che i pubblici funzionarii sieno tutti buoni — Buono Iddio! me se i pubblici funzionarii fossero tutti buoni, cioè capaci, onesti, zelanti, ma ciò vorrebbe dire che l'educazione universale toccherebbe già a quel grado superiore, cui si arriverà in Italia, sì certo si arriverà, ma non vi si poteva arrivare in sei anni, e poi in questi sei anni di agitazioni, di demolizioni, e di quella grande confusione che genera una così profonda transizione, quale quella operatasi in Italia. Ma questa educazione si farà lentamente se in Italia lo spirito pubblico non muta indirizzo — Ora il suo obiettivo è di gridare contro il governo, grido ingiusto, ed infecondo, conviene che invece gridi, Studio e Lavoro, appunto perchè gl' italiani si pascelano di vane ciarle, mirano all' aria, e non fissano il loro sguardo alla realtà delle cose, e perciò non si accorgono che i pregiati doni che Iddio sparse largamente su questa terra restano poco più che allo stato di granello, mancando a loro quel lavoro e quell' arte che dovrebbe mutarli in albero e frutti di prosperità.

Ella mi parla delle Calabrie, e se ne mostra preoccupati — Il governo riceve invece notizie piuttosto rassicuranti — Dei prefetti si lodano; della presenza del Fumel si chiamano confortati — Sono unanimi nel combattere i briganti — In un mese hanno raccolto più centinaia di briganti. Anco i briganti sono forse generati dalle viscere governative?

Ora faccio fine, e le stringo cordialmente la mano, e da galantuomo com' è porto fiducia che vorrà considerare i pensieri, che le ho qui manifestati.

*Suo devotissimo*
RICASOLI.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 25 *ottobre*. — Sono attivi i lavori preparativi pel ricevimento della Deputazione veneta che verrà a recare a S. M. il Re il risultato del plebiscito.

Il Municipio sta provvedendo, onde il pubblico sentimento sia in degno modo espresso e rappresentato per tale occasione dalla amministrazione civica. Finora non si conosce ancora l'intiero programma delle feste, come si suol dire, perchè la Commissione municipale, appositamente nominata, lo sta appunto studiando, ma si annunzia già per positivo, che un gran banchetto sarà offerto alla Deputazione nel Palazzo Carignano, ora di proprietà municipale, e nella grand'aula dell'ex Parlamento italiano. Pare si stia combinando anche una gran festa da ballo, alla quale interverranno, oltre tutte le autorità civili e militari, quanto Torino conta di più elegante nei varii ceti di persone. I fregiati della medaglia commemorativa per le patrie battaglie intendono radunarsi, ed in una schiera recarsi al ricevimento dei cittadini veneti. La guardia nazionale e le truppe di presidio saranno chiamate sotto le armi. In questa circostanza, Torino non sarà certo inferiore a se stessa: la popolazione dimenticando tutte le cause di tristezza e di serie meditazioni, farà splendide accoglienze ai veneti come già fece alle Deputazioni della Toscana e dell'Emilia. E questa dovrà essere l'ultima scena dell'epopea politica italiana alla quale dovrà subito succedere l'iniziamento d'un nuovo sistema di lavori interni per dare alla nazione il grado che le è dovuto nello sviluppo delle industrie, nella attività agricola e commerciale, nello splendore delle arti belle, cose tutte che, se non furono dimenticate, finora restarono però molto trascurate, appunto perchè l'idea politica della unità e della indipendenza nazionale assorbiva tutte le aspirazioni delle menti italiane.

Come primo passo all'avviamento sulla desiderata via delle riforme interne economiche sarebbe la soppressione dei grandi comandi militari, che fu accennata dai giornali come oggetto di trattative fra i Ministeri delle finanze e della guerra. Siccome però sarebbe un principiare in modo veramente bello, e che riuscirebbe per le popolazioni una garanzia di sodi propositi nel Governo di voler infatto iniziare quell'èra novella che ormai forma il desiderio di tutti, ed è da tutti invocata, si teme assai che la gradita notizia non venga per ora confermata; anzi si pensa che la creazione di tanti comandi militari nel Veneto possa essere un' anticipata smentita alla lusinghiera notizia.

Il nostro Municipio, messo alle strette da più parti, si avvede che oramai la pubblica opinione esige imperiosamente che adotti la pubblicità delle sedute del Consiglio comunale; ma la Giunta è sempre più che mai dubbiosa e non sa adattarsi alla pubblicità. Siccome però non stima prudente consiglio quello di spiegare aperto il suo intendimento, così lascia correre la voce che si *occupa della quistione della pubblicità*, ma taluno aggiunge che se ne occupa studiando nuovi ostacoli che abbiano apparenza di plausibilità per non adottarla.

Continua la ressa della popolazione come nei 12 giorni ora scorsi, per il pagamento della prima rata del prestito nazionale. Non essendosi potuto adottare provvedimenti con aumentare il numero dei ricevitori, gran numero di contribuenti non hanno potuto ancora avere libero il passo, malgrado parecchie ore di aspettativa, per versare la quota loro assegnata. Egli si fu pertanto ottimo consiglio quello del ministro delle finanze, di prorogare ancora il termine al pagamento per la nostra città, per altri quattro giorni, cioè fino alli 28 corrente mese. Dubito tuttavia che neppure questa proroga sarà sufficiente in vista dello scarso numero dei ricevitori, e per contro del grande numero (5 mila) di contribuenti che devono tuttora pagare la loro quota.

---

VENEZIA, 22 *ottobre*. — Durante il giorno di ieri una particolarità mi colpiva gli occhi in piazza San Marco, ed era, che il solito passeggio nelle prime ore pomeridiane fosse composto in grandissima maggioranza di donne! Ma quando ebbi fatto un giro per le varie sezioni in cui la città era stata divisa per raccogliere le schede del plebiscito, vedendo come la folla dei votanti si accalcava agli accessi delle sedi dell'urne, mi addiedi prontamente che tutti gli uomini, dai giovanotti ancora imberbi ai vecchi calvi e cadenti, tutti eransi colà raccolti, aspettando con impazienza, ma pure con fermezza, il momento di compiere il primo atto di sovranità nazionale.

Io credo di non compromettere punto la serietà di un corrispondente, il quale non coglie le notizie di passaggio, ma cerca di attingerle, od almeno di controllarle alle più autentiche fonti, coll'assicurarvi che, non solamente il numero dei votanti, che si sono presentati alle urne, supera qualunque aspettazione, ma i suffragi pel *sì*, almeno pel Comune di Venezia, sono, si può dire, all'unanimità, mentre i voti pel *no* si possono contare sulle dita.

Si supponeva, in base agli elenchi stati redatti sino da un mese fa, che gli aventi diritto a votare, pel Comune di Venezia non avrebbero di molto superato i 30 mila. Il numero, invece, di quelli che accedettero all'urne superò i 34 mila. Convien notare però che, siccome, un mese fa, l'impune ripatrio in Venezia non era assicurato agli emigrati, così questi non s'introdussero nel Comune che da un paio di settimane. Si arroge che nei ricordati elenchi non furono compresi se non i nativi del Comune di Venezia, mentre i domiciliati in esso semplicemente sono pur numerosi.

Notate che la compilazione degli elenchi fu eseguita mentre ancora era in piedi il dominio austriaco, e quella mezza segretezza con cui furono redatti nocque alla loro esattezza. Vi osserverò per ultimo, che nessuno a quel tempo avea sentore del decreto che dà le disposizioni pel plebiscito, nel quale si parla di domicilio, senza riguardo all'origine. In tutte queste cause riunite rinverrete una sufficiente spiegazione della meno esatta corrispondenza che passa fra il numero presunto dei votanti e quello che risulta dal fatto.

Questa sera le urne contenenti i voti, dalle singole sezioni, accompagnate dai presidenti di esse, circondate da una compagnia di guardia civica, precedute dalla banda musicale, seguite da un lungo codazzo di popolo, furono con gran pompa portate alla Pretura ove le ricevette solennemente il pretore dinanzi al quale si procederà allo spoglio dei voti.

Anche le notizie di Chioggia, che è il solo distretto il quale, con Venezia, sia stato l'ultimo ad essere sgombrato dagli austriaci, e non fosse quindi aggregato ad altre provincie, come avvenne dei distretti di Mestre, di Dolo, di Mirano, di S. Donà e di Portagruaro che, per le operazioni del plebiscito fanno capo ai capoluoghi di provincia contermini, a cui furono provvisoriamente uniti — anche le notizie del distretto di Chioggia recano che il concorso fu straordinario e, computando gli assenti per causa di pesca e di viaggi marittimi, a cui la massa di quella popolazione si dedica, il numero dei votanti raggiunse quello degli iscritti come aventi diritto al voto. Anche là le relazioni del municipio suonano che i suffragi pel *sì* furono quasi unanimi, giudicandolo da tutte le esterne apparenze.

Quest'oggi la città ha riassunto l'ordinario suo aspetto. Il tripudio chiassoso è cessato; ma per essere meno espansivo, non è scomparsa dal volto dei cittadini la contentezza originata dal sentirsi finalmente liberi e uniti ai fratelli delle altre provincie. Le botteghe furono riaperte; solo manca che una nuova attività regni nelle sfere commerciali, che si sono appena destate dal lungo letargo. Sotto questo aspetto è desiderabile che S. M. il Re voglia affrettare la sue venuta *fra noi*, non solamente per soddisfare ad un lunghissimo sospiro, ma anche per dare un impulso potente alle transazioni industriali. La presenza del Re eletto a Venezia sarà diffatti il segnale di una irruzione di terrafermieri e di forestieri, la quale quanto più si protrarrà tanto più potente sarà la nuova vita che infonderà nelle vene dei nostri negozianti al minuto.

Del cholera vi parlano i bollettini medici; ma esso esiste in così piccole proporzioni che nessuno se ne preoccupa, e Venezia si lusinga che a Firenze ed a Torino non se ne daranno più pensiero di quello che ce ne diamo noi, che lo abbiamo impunemente sfidato coi tripudi degli scorsi giorni.

Il Municipio, fra gli altri suoi lodevoli atti ultimamente compiuti, ha dichiarato in un proclama benemeriti del paese la guardia civica ed i comitati cittadini i quali, in frangenti terribili, come erano quelli in cui un Governo abdicatario se ne andava, lasciando il deserto dietro di sè, prima ancora che l'erede fosse succeduto nel suo posto, hanno coi loro lunghi sacrifici e colla indefessa vigilanza preservata la città da ogni disordine grave, mantenendole quella fama di civile e di moderata, che in questa occasione splendidamente le si deve confermare.

Ora circola una proposta che mi par giusta ed opportuna. Per autenticare gli atti dei comitati cittadini, gli atti stessi, oltre la firma di uno dei membri componenti i comitati, eran contrassegnati da un apposito suggello, il quale fu così gelosamente custodito, che non v'è esempio di alcun abuso che siasene commesso, come non sarebbe stato difficile avvenisse in tempi così grossi. La proposta sarebbe di conservare questi timbri nel museo Correr, dove sono riposte tante memorie e dove rifulgono tante glorie cittadine. Non so se la proposta troverà favore nel pubblico, ma non si dovrebbe dubitarne considerando la influenza che si ebbero e il modo degno onde ne usarono per un periodo piuttosto lungo che durò, e quasi esclusivamente, il loro regime, codesti comitati cittadini.

L'aura popolare li ha sinora circondati della più simpatica aureola. Domani è possibile che sorgano le postume opposizioni e le inutili recriminazioni, ma la storia dirà più tardi

quanta e quale parte di benemerenza abbiano avuto codesti ottimi cittadini nel mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica nel lungo intervallo dalla dissoluzione del governo austriaco allo impianto di quello italiano.

Quest'ultimo frattanto si è annunciato con un proclama del commissario regio. Ho aspettato a parlarvi di questo scritto, onde raccogliere le opinioni degli altri, non volendo darvi le mie impressioni. Ora posso dirvi che il conte Pasolini ha avuto la felice ispirazione di parlare ai veneziani col cuore, non disgiunto dal tatto con cui ricorda le avite lor glorie e dalla squisita delicatezza con cui seppe rivendicare a uno dei loro più grandi contemporanei il merito di aver divinato nell'esiglio quella fratellanza della monarchia e dell'unità che è il programma del presente, quello che fece l'Italia, e dell'avvenire che la conserverà. Se è vero che chi ben comincia sia alla metà dell'opra, il rappresentante del governo nazionale, che già venne fra noi preceduto da una bella fama di amministratore intelligente e di gentiluomo perfetto, si è acquistato, sia dal primo passo la sicurezza di raggiungere la meta, mercè le simpatie generali e il concorso di tutti gli onesti nel difficile arringo.

Vi accenno appena ad un tafferuglio fra alcuni popolani ed un soldato austriaco, provocato da quest'ultimo. Sta bene che i soldati austriaci che si trovano ancora fra noi non sono più nemici, ma ospiti; ma l'ospitalità se ha dei diritti, ha anche dei mutui doveri, che non conviene obliare per pretendere la reciprocità.

---

Roma, 24 *ottobre*. — A Viterbo è stato impossibile tenere la popolazione dal prorompere in qualche manifestazione di gioia il giorno che la bandiera reale italiana sventolava per la prima volta in Venezia. Viterbo ebbe già votato la sua annessione al Regno d'Italia, e fu già annesso di fatto al resto dell'Italia liberata: il suo spirito è sempre il medesimo e la sorte di Venezia lo scosse. Lo sparo d'un mortaro era il segnale della pubblica dimostrazione e immantinente tutte le finestre della città, meno pochissime case, vennero addobbate di drappi da festa e di bandiere dai colori nazionali.

Il prelato delegato della provincia, monsignor Santucci, se ne allarmò tremendamente, e più quando mandato a chiamare il comandante in capo i legionari di Antibo per eccitarlo a una esemplare repressione udì rispondersi negativamente esprimendo il comandante che non vedeva turbato l'ordine pubblico pei drappi e bandiere sventolanti quietamente sulle finestre e balconi della città e che d'altro canto la legione non aveva officio di milizia di polizia, nè sarebbe uscita di caserma senza tumulto di sorta per le vie che erano tutte tranquille. Il prelato tremante di rabbia e di paura come il don Abbondio di Manzoni non ne volle sapere di più. Fece insellare un cavallo e travestito fuggì all'istante per Roma querelandosi acremente che il comandante d'Antibo non conoscesse o non volesse intendere che, trattandosi di setta, ci voleva un esempio sanguinoso per impedire le conseguenze d'un primo passo. La setta fu l'ultima parola che il prelato pronunciasse a Viterbo: la setta fu la prima parola che egli pronunciò appena che giunse in Roma ondechè si presume ripetesse sempre la stessa parola durante il viaggio.

Le bandiere e i drappi da festa rimasti al loro posto qualche ora, furono tolti a un secondo sparo di mortaro senza che accadesse il minimo inconveniente che costringesse i legionari a uscire di caserma; e questo pacifico scioglimento ha reso più che mai ridicolo il delegato agli occhi, eziandio, della Corte e del governo. Monsignore è tuttora in Roma; nè sembra intenzionato di tornare a Viterbo se il governo non mandi prima un po' di gendarmeria a cavallo di almeno duecento uomini coi quali egli sia in grado di tiranneggiare a suo modo il paese.

I francesi continuano i loro preparativi di sgombro e preparano pure la consegna dei forti di Civitavecchia e di Castel Sant'Angelo. Il tenente colonnello di artiglieria cav. Filippo Lopez ed il signor Kanzler ministro delle armi tornarono ier l'altro da Civitavecchia ove il materiale da guerra esistente in quel forte, fu, essi presenti, inventariato ed apprezzato oggi per quando verrà effettuata la definitiva consegna: il valore ne sembra fissato a dodici mila scudi che dovrà pagare il governo nell'atto della consegna. Oggi è in compilazione l'inventario del materiale che resterà nel forte Sant'Angelo.

A Velletri è stato appiccato a un albero, poco distante dalla città, un zuavo che aveva in petto cinque o sei medaglie di dono pontificio. Si attribuiva il delitto a una banda di briganti che gli ebbero lasciate le medaglie perchè di bronzo e di rame, spogliandolo della borsa e dell'orologio. Ma le autorità pretendono, nei loro rapporti di officio, attribuire quell'omicidio a gente della setta, così ho letto in un rapporto di Velletri, dicendo calunniosa l'imputazione fattane ai briganti per trattarsi d'un giovane notoriamente devoto al governo a cui perciò i briganti non avrebbero torto un capello; e la notorietà della devozione sarebbe prova a dal l'essere egli solito d'insultare e schernire pubblicamente le cose dell'Italia e degl'italiani e i liberali che chiamava cani ed infedeli. Difatti era audace sino a presentarsi nei caffè ordinando gli si desse un gotto di sangue italiano che voleva bere per dissetarsi e intendeva avere una bibita visciolata o altra similmente rossa. Se prevarrà il giudizio di Collemasi cotesto zuavo sarà un altro martire della santa causa e la città di Velletri sarà stimata rea di calunnia verso la buona gente dei briganti che le autorità pontificie conoscono incapaci di danneggiare gli amici del Papa-re.

Al Vaticano si sono tenute per due sere adunanze straordinarie di cardinali con presenza dei componenti il Consiglio de' ministri. Sembra che si ripeteranno venerdì sera e sabato, assistendovi il Papa e diversi frati capi d'ordine: ma nulla ancora si trapela dello scopo di tali adunanze, miste di gente di chiesa e di magistrati dello Stato, seppure non è vero che si tratterebbe di formulare una nota che il Papa avrebbe ideato rimettere personalmente a Vittorio Emanuele nel senso di chiamarlo a riprendere le antiche trattative di conciliazione, com'è affermato da qualche alto soggetto; e questa nota sarebbe in conseguenza di un'ultima lettera della nunziatura di Parigi testè pervenuta al Papa.

---

## SALVATAGGIO DELL'*AFFONDATORE*

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 25 si legge:

Da alcuni giorni fervevano intorno di esso i lavori preparatori; e ieri al mattino fu d'un tratto attivato l'intero sistema di estrazione dell'acqua, mediante le turbine e i condensatori delle due piro-corvette *Archimede* e *Guiscardo*. L'opera non fu più interrotta, ed or ora girammo noi stessi intorno a questa macchina di guerra già galleggiante, la quale ad ogni istante alleggerisce pel continuo gettito dell'acqua e per la estrazione delle materie che gravitano nel suo scafo. In breve ora galleggierà al suo naturale livello di immersione e tutto è disposto onde condurlo a salvamento; sappiamo anzi, che in questo punto viene rimorchiato nell'interno del Porto.

L'instancabile operosità degli ufficiali e degli equipaggi della regia marina diretti con premurosa attività ed ordine dal nostro contr'ammiraglio cav. Provana, fu ed è oltre ogni dire commendevole, e la brava Commissione che ideò e stabilì il piano di salvataggio e gli abili ingegneri marittimi che l'attuarono, meritano di essere segnalati alla pubblica riconoscenza.

---

## REALE COMMISSIONE D'AGRICOLTURA

La Commissione Reale incaricata di promuovere il miglioramento dell'agricoltura in Italia, onde rendere più spediti i proprii studi, si è suddivisa in sette sotto Commissioni, e queste sappiamo essersi costituite nel seguente modo:

*Presidente della Commissione generale*
MARCHESE EMILIO BERTONE DI SAMBUY.
Segretario, *cav. Biagi Caranti.*

**Prima Sottocommissione**
*Istruzione agraria*
Audifredi — Cantoni — Cappari — Fava — Inaengi — Ottavi — Parlatore — Ridolfi — Secchero — Tornabene.

**Seconda Sottocommissione**
*Polizia rurale*
Caranti — Calvino — Fava — Melegari — Negrotto — Rasponi — Tornabene — Toscanelli.

**Terza Sottocommissione**
*Credito agrario*
Carpi — Costa — De Gori — Lana — Nervo — Toscanelli.

**Quarta Sottocommissione**
*Rappresentanze dell'Agricoltura*
Cantoni — Carpi — Cappari — Nervo — Ottavi — San-Severino — Tornabene.

**Quinta Sottocommissione**
*Lavori pubblici nei loro rapporti coll'agricoltura*
Caranti — Calvino — De-Gori — Negrotto — Nervo — Rasponi.

**Sesta Sottocommissione**
*Selvicoltura*
Caranti — Melegari — Parlatore — Secchero — Tornabene.

**Settima Sottocommissione**
*Rapporti dei dazi doganali e municipali coll'agricoltura*
Audifredi — Cantoni — Carpi — Costa — De Cesare — Nervo.

Sappiamo altresì che alcune delle Sottocommissioni si sono già riunite parecchie volte presso il Ministero d'agricoltura, e che alcuni privati hanno inviato memorie ed osservazioni onde sieno tenute presenti al une questioni, anche di carattere locale, ma che hanno una grande influenza nel determinare od arrestare il progresso dell'agricoltura, che è la base più certa della ricchezza nazionale.

---

Il *Giornale della Marina* del 24 corrente scrive:

La Commissione d'inchiesta sopra il materiale della R. marina, presieduta dal vice ammiraglio cav. Serra, è già partita per Genova ove farà seguito alla ricognizione di suo istituto. Non fu accompagnata però a Genova dal contro ammiraglio Di Brocchetti, il quale trovasi a Venezia per organizzarvi il servizio militare marittimo, mercantile e porti, nè dal capitano di fregata Maldini, stante gli straordinari lavori presso il Ministero di marina, ove trovasi destinato. Terminate le sue operazioni in Genova, e questo cadrà dopo la metà circa del venturo mese, la Commissione medesima dovrà recarsi a Venezia onde prendere conoscenza di quel grande stabilimento marittimo.

Da lunedì 22 corrente si principiò a lavorare nelle officine e cantieri del R. Arsenale di Venezia e circa mille operai (arsenalotti) si trovano già provveduti di lavoro.

---

Il *Giornale di Sicilia* del 22 corrente reca:

Nella mattina del dì 11 andante la vettura corriera proveniente da Palermo e diretta a Chiusa Sclafani, appena ebbe trascorso il ponte dei Mortilli venne aggredita da numerosa squadra di gente, la maggior parte armata di fucile. Diverse pattuglie del 59° fanteria, che perlustravano quello stradale, giunte poco dopo sul posto, impedirono che la grassazione fosse completamente consumata mettendo in fuga gli assalitori. In seguito a tal fatto venne avvisato colla maggiore sollecitudine il luogotenente colonnello comandante la sotto zona di Misilmeri, il quale diè immediatamente le disposizioni perchè i malandrini venissero circondati e con questo scopo egli accorse anche personalmente sul luogo con un distaccamento di fanteria e carabinieri, e fece pure riunirvi le forze di Ogliastro; se non che gli assassini, accortisi di essere perseguitati da ogni parte, nascosero le armi e rimasero riuniti vicino ad un canneto facendo le viste di essere degli agricoltori che si riposavano dalle fatiche campestri. Essi erano in numero di 47. Il luogotenente colonnello, comandante il distaccamento, li fece tosto arrestare e tradurre in Palermo a disposizione del tribunale militare.

Nel giorno 16 successivo, venne operata una ricognizione intorno al bosco della Ficuzza da un battaglione di fanteria, alcune compagnie di bersaglieri e della guardia nazionale di Corleone e furono arrestati 34 tra latitanti e compromessi negli ultimi disordini.

---

Il *Giornale di Sicilia* del 22 annunzia che, dal 20 al 22 in Palermo non avvenne alcun reato.

Lo stesso *Giornale di Sicilia* scrive che, dal 20 al 22, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in quella città ventidue individui indiziati di aver fatto parte delle bande armate, durante i luttuosi fatti che rattristarono Palermo.

---

Nel *Giornale di Sicilia* del 21 si legge, che con suo decreto del 19, il luogotenente generale comandante le truppe in Sicilia, regio commissario della città e provincia di Palermo;

Visto il proclama 23 scorso settembre;

Vista la necessità d'istituire più tribunali militari per ottener maggior sollecitudine nelle definizioni delle cause da giudicarsi;

Visti gli articoli 515, 516 e 518 del Codice penale militare;

Istituisce un altro tribunale militare per la città e provincia di Palermo da aver sede nell'ex monastero della Martorana.

---

Lo stesso *Giornale di Sicilia* del 21 corr. scrive:

Il *Diritto* del 17 volgente fa notare che nella relazione del 4 ottobre fatta dal R. commissario straordinario al ministro dell'interno esistono gravi inesattezze. Noi siamo in grado di assicurare che tutto quanto ivi si narra è stato scrupolosamente accertato in ogni sua parte; solamente è da avvertirsi che, forse per errore di stampa, è avvenuto che invece di Quattro Canti (fuori porta Macqueda) sia stato indicato nella menzionata relazione il sito detto Quattroventi. Con questa rettificazione cadono le relative osservazioni di quel diario.

È bene pure far notare che è possibile l'impugnare qualche insignificante particolarità della relazione stessa. Ciò non toglie che sussista la sostanza delle cose espostevi, locchè potrebbe constatarsi coll'appoggio di documenti, e giova altresì soggiungere che il concetto dominatore della più volte citata relazione l'è appunto quello di dimostrare come i moti anarchici di Palermo e dintorni sieno stati trista opera della ribaldaglia, non avendovi presa alcuna parte la grande ed eletta maggioranza della popolazione.

A questo concetto sono informati tutti gli atti emessi dal regio commissario, a cominciare dal suo proclama sino all'ultimo degli editti da lui emanati: avendo egli sempre mirato a far rilevare come le scelleratezze e gli eccidii perpetrati nei luttuosi giorni del settembre precorso dalle orde dei malandrini non sieno imputabili a questa cittadinanza.

---

Il Municipio di Pisa mandò a quel di Venezia un telegramma così concepito:

« Il Consiglio comunale di Pisa invia un saluto fraterno alla eroica Venezia, lieto che, dopo tanto martirio, venga a far parte della libera nazione italiana. »

Oltre a ciò, nella stessa adunanza del 20 cadente, incaricò il sindaco cav. Angelo Del Punta di recarsi a Venezia personalmente, come rappresentante la città, per assistere al solenne ingresso che è per farvi la Maestà del Re nostro.

---

Nel *Panaro* di Modena del 25 si legge:

Verso la metà del prossimo novembre, la scuola militare di cavalleria e fanteria ritornerà da Torino fra noi nel palazzo Reale.

---

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 26, che in quella città votarono 757 veneti, tutti per il *sì*.

---

Ieri, scrive il *Corriere Mercantile* del 25 giunse in Genova la Commissione d'inchiesta sul materiale della marina.

---

Ci scrivono da Belluno:

« Nel distretto d'Agordo (Belluno) si spogliarono 2,250 voti pel *sì*, nemmeno uno pel *no*, e 24 forestieri si presentarono al pretore per la loro dichiarazione scritta; nessuno dei non assenti od ammalati si astenne.

« I preti, che la mattina del 21 arringarono i loro parrocchiani sull'importanza dell'atto che andavano a compiere, risultarono presidi di pressochè tutti i seggi; da qualche paese l'urna fu accompagnata alla Pretura preceduta dalla bandiera nazionale e dalla musica, che eseguiva dei pezzi durante lo spoglio. »

---

## NOTIZIE SANITARIE

Nè ieri, nè oggi, scrive il *Monitore di Bologna* del 25, fu denunciato caso alcuno di cholera, e quell'unico individuo che ne fu attaccato nelle carceri del Torrone dà speranza di potere guarire.

Dal 23 al 24, a Cuneo si ebbero tredici casi e sei decessi.

Al *Pungolo* di Milano del 26 scrivono da Pavia che in quella città si verificò un caso di cholera fulminante, in quel civico ospedale. — Quel caso però non fu seguito da altri, e nella città le condizioni sanitarie sono ottime. — Nella provincia però si deplorarono vari casi. A S. Cristina ed a Spezia, furono colpiti due militari congedati provenienti da luoghi infetti. — Nei comuni di Bastida Pancarana e di Cervesina, si manifestarono sette casi, quattro dei susseguiti da morte, negli operai della ferrovia sul Po. — Tre altri casi si svilupparono in altri operai alla Bressana ed al Bottarone.

A Venezia, dal 23 al 24 non vi fu nessun caso di cholera, ma si ebbero a deplorare due decessi.

Il *Giornale di Roma* del 24 corrente reca quanto segue:

La Congregazione speciale di sanità, appena fu avvertita per denuncie ricevute da alcuni medici esercenti in Roma, che qualche *caso sospetto* del morbo cholerico erasi in essa manifestato, credè suo debito, non solo di procedere ad opportune verifiche ma eziandio di adottare tutte quelle misure, che fossero le più efficaci a circoscrivere il male, ed a togliere ogni motivo di sua propagazione; ed in ciò venne utilmente coadiuvata dall'operoso zelo della romana magistratura.

I casi sospetti verificatisi nel corso di ben *ventitrè giorni* in taluna casa particolare, nell'interno degli ospedali, e nella campagna hanno appena raggiunto complessivamente il numero di quaranta.

È però da avvertirsi, che parecchi dei detti casi furono disdetti nell'atto delle ispezioni fatte da un'apposita Commissione medica, e diversi ancora in seguito delle autopsie cadaveriche; come deve notarsi, che molti ebbero per risultato la sollecita e completa guarigione, e che gli altri pochi sono ora rimasti circoscritti in due soli ospedali: essendone libera la città.

Chiaro quindi apparisce, che, lungi dalla idea di nascondere fatti, per sè già non ignoti (come si è malignamente asserito da qualche giornale) mancava invece al Governo giusto motivo di eseguire formali pubblicazioni, che avrebbero infondatamente allarmato la popolazione, e convalidate le mire dirette a cagionare sempre maggiori danni al commercio, ed all'industria di Roma.

---

# NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 24:

« Parecchi giornali sulla fede di corrispondenze estere, annunziano prossimi mutamenti ministeriali in Francia. Crediamo di poter dichiarare che queste voci sono interamente inesatte. »

La *Correspondance Bullier* riferisce la voce che la Spagna abbia proposto all'Austria di formare una lega cattolica per la difesa del potere temporale del Papa dopo la partenza dei francesi. Questa proposta però, sempre secondo la citata corrispondenza, non sarebbe stata ben accolta dal Governo austriaco, il quale ha ben altro da pensare.

I giornali francesi annunziano che il principe di Metternich prenderà un congedo di quindici giorni, durante i quali si recherà in Austria per affari personali.

L'*Etendard* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino, 23 ottobre.*

« Lo scambio delle ratifiche del trattato di pace colla Sassonia è aspettato nel corso della settimana. Il trattato sarà quindi immediatamente pubblicato. »

Le operazioni del reclutamento per l'esercito prussiano nei Ducati dello Slesvig-Holstein sono stabilite pel 1° gennaio 1867, da un'ordinanza reale, che regola al tempo stesso l'ordinamento militare.

Scrivono da Lisbona, in data del 15 ottobre, al *Moniteur*:

« A Lisbona continua a regnare grandissima tranquillità e la politica non farà parlare di sè fino alla riapertura delle Cortes, stabilita, come al solito, al 2 gennaio. Tutti i pensieri dei portoghesi sono assorbiti dal campo di Tancos che finalmente è stato formato dopo molti indugi.

« La sua inaugurazione era stata stabilita pel principio di settembre e le manovre dovevano aver luogo durante tutto quel mese che è generalmente uno dei più belli dell'anno. Ma i preparativi andarono in lungo, per modo che le truppe si trovano riunite appunto nel momento in cui sta per incominciare la stagione delle pioggie, e la vita sotto le tende può essere cagione di gravi inconvenienti.

« Tuttavia il Re, che ama assai i lavori militari, è stato ieri a visitare il campo; le grandi manovre non hanno ancora avuto principio; S. M. è stata presente a qualche manovra parziale ed alla messa militare che è stata ieri celebrata. Di più ha assistito al défilé delle truppe.

« Questo campo, comandato dal generale di Divisione, conte di Leiria, è composto di tre brigate, che formano un complesso di 9,000 uomini di tutte le armi. La situazione è scelta in un luogo sano ed adatto ai diversi bisogni d'un Corpo di truppe. Lo spirito dei soldati è generalmente buono, e se il Re persiste nel suo progetto di riunire tutti gli anni un certo numero di truppe a Tancos, l'esercito portoghese ne trarrà grandi vantaggi. Finora quest'esercito era suddiviso in molti piccoli distaccamenti, i quali non avevano il tempo nè i mezzi d'imparare la tattica militare; d'ora innanzi esso potrà, in queste sue riunioni, rafforzare il suo spirito di corpo e compiere la propria istruzione. »

Leggiamo nel *Pays* del 24:

« Per quanto grandi possano essere la fermezza di carattere e l'energia di volontà dell'imperatore Massimiliano, non si crede a Parigi nè a Vienna che riesca a mantenersi nel Messico.

« Perciò il Gabinetto di Vienna ha giudicato la situazione abbastanza grave per inviare immediatamente nelle acque della Vera Cruz il vapore di guerra *Elisabetta*, che dovrà tenersi a disposizione dell'imperatore pel caso che questi, conoscendo la sventura domestica che lo ha colpito, volesse recarsi a Miramar a raggiungere l'imperatrice Carlotta.

« Dal suo canto il Gabinetto di Parigi ha modificate le sue prime risoluzioni per ciò che riguarda il ritorno del Corpo di spedizione. Nel mese di novembre avrà luogo una prima partenza di 8,000 uomini. Il rimanente del Corpo, circa 22,000 uomini, partirà tutto insieme poco tempo dopo il primo. »

Intorno alla malattia dell'imperatrice Carlotta, scrivono alla *Nuova Stampa libera* di Vienna:

« Sono in grado di darvi informazioni autentiche sulla malattia dell'imperatrice Carlotta. Fu durante il viaggio da Miramar a Bolzano che si manifestò in lei l'idea fissa che le persone del suo seguito volessero avvelenarla; già a Bolzano, rifiutò tutte le vivande cotte e non volle che frutta e acqua che andò ad attingere essa stessa. Quando giunse a Roma, corse immediatamente al Vaticano per chiedere l'arresto delle persone del suo seguito; il Papa, che non conosceva il suo stato, ordinò infatti l'arresto e quelle persone molto ebbero a fare per non essere condotte in carcere.

« Non furono più possibili i dubbi sullo stato mentale dell'imperatrice e venne chiamato il conte di Fiandra che la ricondusse a Miramar. Là il suo stato peggiorò. L'arciduca Carlo Luigi, che vi era andato per farle visita, fu costretto a ripartire dopo 48 ore senz'averla potuta vedere, giacchè i medici temevano che la sua vista commovesse troppo l'inferma. Partì, dopo qualche giorno, anche il conte di Fiandra. Quando l'imperatrice si fu da lui accommiatata, ricadde sul suo seggiolone esclamando con accento di disperazione: *Ora si può far di me tutto ciò che si vuole.*

« Siccome la sua dimora al castello che è edificato sovra un'altura sporgente sul mare, era giudicata pericolosa, la si trasportò, non senza essere costretti ad adoperare la forza, nella *Casa del giardino*, che è posta nel Parco. Essa ora non vede che il dottor Zieck e il curato di Miramar, suo antico confessore. I medici hanno quasi perduta ogni speranza di guarigione e sembrano temere una febbre nervosa, che, nelle presenti sue condizioni, sarebbe assai pericolosa. »

Il comitato generale de' Candioti ha indirizzato ai consoli europei una nuova lettera, nella quale espone le sue lagnanze e chiede la protezione delle grandi potenze europee.

---

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eu-

genio in data del 6 ottobre, a tenore del quale gli uomini provenienti dalla leva sui nati nel 1846 ammessi nell'arma dei carabinieri reali, e gl'individui arruolatisi o che si arruoleranno nell'arma stessa per conto di tale leva incontreranno, a similitudine di quelli delle classi anteriori dal 1838 al 1845 incluso, la ferma di anni 8 d'ordinanza, nella quale verrà computato il tempo da trascorrere come allievi carabinieri, e colla decorrenza della ferma stessa, per quelli di leva dal giorno dell'assento al capo luogo di circondario, e pei volontari dal giorno dell'incorporazione nell'arma.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 29 settembre, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, ed a tenore del quale, il riparto del contingente di 46,000 uomini di 1.a categoria per la leva sui giovani nati nel 1846 è stabilito come dalla tabella firmata dal ministro della guerra ed annessa al decreto medesimo.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 17 in virtù del quale saranno pubblicati nelle provincie venete le leggi e i decreti infradescritti:

Legge postale del 5 maggio 1862, n. 604;

R. decreto 21 settembre 1862, n. 891, ed annesso regolamento per l'esecuzione della legge 5 maggio 1862;

Legge 24 novembre 1864, n. 2006 (art. 5);

Legge 4 dicembre 1864, n. 2031;

R. decreto 7 dicembre 1864, n. 2044, ed annesso regolamento per l'esecuzione dell'articolo 5° della legge 24 novembre, e dell'intiera legge 4 dicembre 1864;

R. decreto 30 giugno 1864, n. 1822;

R. decreto 9 aprile 1865, n. 2241, e 1° ottobre 1865, n. 2574;

R. decreto organico 25 giugno 1865, n. 2363;

Regi decreti 18 settembre 1865, n. 2393, e 2 aprile 1866, n. 2836, e annessi regolamenti per l'esecuzione del R. decreto organico 25 giugno, 1865.

Tutte le disposizioni delle leggi 5 maggio 1862, 24 novembre, e 4 dicembre 1864, nonchè quelle dei regolamenti approvati con Regi decreti 18 settembre 1862 e 7 dicembre 1864 avranno effetto immediatamente.

Le lettere assicurate contenenti valori dichiarati saranno cambiate fino a lire 3,000 degli uffizi di: *Mantova*, *Padova*, *Treviso*, *Venezia*, *Verona*, *Vicenza*, *Udine* tra di loro, e con quelle di una fino a L. 1,500 dagli uffizi di: *Belluno* e *Rovigo* tra di loro, e cogli uffizi di 2.a classe delle altre provincie del Regno.

Dal 1.o di novembre p. v. tutti gli uffizi del Regno cambieranno vaglia ordinari e militari con quelli delle provincie venete indicati nell'articolo precedente e questi tra di loro. Dal 1° di dicembre successivo il cambio verrà esteso a tutti gli altri uffizi del Veneto.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 18 ottobre, col quale pubblica nelle provincie della Venezia e di Mantova gli articoli 190, 191, 192, 193, 268 e 269 del Codice penale del Regno del 20 novembre 1859.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 20 ottobre, col quale scioglie i battaglioni della guardia nazionale mobile num. 217, 218, 219.

6. Disposizioni nel personale contabile dell'esercito.

## CRONACA DI FIRENZE

### TERZO CONGRESSO
#### DELL'ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA *in Firenze.*

Il Congresso Medico continua a tenere le sue adunanze nella sala del *Buonumore*, ed oggi (26) dopo che i segretari ebbero lette alcune comunicazioni, il presidente prof. Burci senatore del Regno, dava lettura della seguente lettera diretta da S. E. il ministro dell'interno alla presidenza dell'Associazione Medica Italiana:

*Firenze, 25 ottobre 1866.*

Illustrissimi signori,

Ho assistito con vera soddisfazione, secondo il loro gentile invito, alla tornata inaugurale del terzo Consiglio generale dell'Associazione Medica Italiana.

L'autorità delle persone convenute a questo Consiglio, mi affida che riuscirà proficuo alla scienza che le SS. LL. professano con tanto lustro e con tanta sollecitudine; ma sopratutto conforta me, profano alla scienza, lo spettacolo di questo accomulamento di sapere, di esperienza, d'intenti per crescer sempre più il patrimonio della scienza, e sempre più renderlo operativo in pro dell'utile pubblico.

Io credo alla potenza dell'iniziativa individuale per concepire i grandi veri e scoprirli, ma per correre la serie infinita delle loro conseguenze e delle loro applicazioni e convertirle nei molteplici strumenti che servono al progressivo miglioramento del vivere civile, è necessaria l'associazione delle intelligenze, delle opere, delle forze. Le facoltà dell'uomo, che sono limitate, s'ingrandiscono quando si associano per un intento comune, si rinvigoriscono, si moltiplicano, rompono i confini del tempo e dello spazio, e fanno l'uomo maggiore di sè e dominatore della natura.

Vorrei che l'esempio offerto dalle SS. LL. e dall'Associazione Medica da loro meritamente presieduta, si propagasse in Italia e avesse molti imitatori nei cultori degli altri rami dello scibile e delle arti, dell'industria e del commercio.

All'Italia è necessario, adesso che le cagioni di guerra inevitabili sono cessate, studiarsi di rifare il suo patrimonio intellettuale e materiale.

Le arti, nelle quali portò la corona, sono trascurate; le sue industrie, i suoi commerci sono impoveriti; le fonti del suo splendore e della sua prosperità sono assottigliate o sviate. Bisogna riprendere con intenti nuovi gli antichi spiriti; bisogna studiare e lavorare. È passato il tempo di aspettare l'impulso dei Governi, e attendere l'incoraggiamento dal sorriso e dalla munificenza dei principi.

Il sole della libertà che ci scalda tutti deve fare rivivere nell'animo di tutti la coscienza della propria forza insieme con quella della propria dignità, deve a tutti inspirare una onesta fiducia in se stessi, muovere ad una operosità ch'è dovuta alla società in cui viviamo, e sciolti i vincoli del sospetto e della diffidenza, collegare insieme per un medesimo intento le forze e le volontà omogenee.

Abbiano intanto le SS. LL. la lode di essere dei primi a dare un utile esempio, e accolgano coi miei ringraziamenti, l'espressione della mia distinta considerazione

*Devotissimo*
RICASOLI.

Quella lettura fu accolta con prolungati applausi, ed il Congresso era unanime nel deliberare che la lettera di S. E. il barone Ricasoli sia pubblicata; e che la presidenza, come deputazione del Congresso medico, presenti al ministro dell'interno le espressioni dei sentimenti di riconoscenza dell'Assemblea.

---

Giorni sono, al comandante della stazione dei RR. carabinieri a Marradi, si presentareno spontaneamente due disertori dell'esercito italiano.

---

Giovedì mattina, 25, alle ore 11 antimeridiane sotto una panca del Battistero di San Giovanni fu trovato involto in pannilini il cadavere di un feto di sesso femminile con il cordone ombelicale sciolto.

La giustizia informa.

---

Le guardie di pubblica sicurezza il 25 arrestarono due oziosi privi di domicilio e di noti mezzi di sussistenza, un contravventore alla sorveglianza speciale della polizia, imputato di un furto commesso recentemente, un mendicante girovago, ed un cocchiere che presso il Teatro Pagliano insolenti verso una guardia di città che lo richiamava all'osservanza del regolamento municipale sulle vetture di piazza.

---

R. TEATRO DELLA PERGOLA

Domenica, 28 ottobre, a ore 7 1|2, si rappresenta la grandiosa opera-ballo *L'Africana* del celebre Meyerbeer.

---

TEATRO PAGLIANO

Questa sera, sabato, 27 ottobre, prima rappresentazione dell'opera *I Puritani* con i coniugi Tiberini.

---

Nella giornata del 25 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 14.3 e la minima di + 11,8.

Nella notte del 16 corrente la temperatura minima fu di + 8,8.

---

Dall'ammiraglio conte di Persano, riceviamo la seguente:

Preg.mo signor Direttore,

Essendomi stato assicurato essersi, in un giornale di qui pubblicato (nel *Corriere*, mi sembra) che avendo io chiesto il patrocinio dell'onorevole avvocato Mancini, nel giudizio che io stesso ho invocato, egli vi si sia rifiutato: e siccome io non ho mai fatto parola, nè scritto, nè altrimenti interpellato l'egregio giurisconsulto su cotesto proposito, mi rivolgo alla di Lei cortesia perchè voglia obbligarmi col renderlo di pubblica ragione per mezzo del suo accreditato giornale, mentre potrebbe ledere alla giustizia della mia causa il credersi che un uomo di sì alto grido, com'è il Mancini, abbia giudicato non poter assumere il carico della mia difesa.

Anticipandole i più sentiti ringraziamenti, ho l'onore di dichiararmi con sensi di perfetta stima

Di Lei, pregiatissimo signor Direttore

*Obbligatissimo servitore*
C. DI PERSANO.

## GIOVANNI INTERDONATO

Tra le vittime mietute dal *cholera* in Palermo dobbiamo oggi deplorarne una troppo distinta, troppo cara, per non meritare il compianto de' buoni. Giovanni Interdonato, senatore del Regno, ufiziale dell'ordine mauriziano, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Palermo, è mancato subitaneamente a' vivi quando di poco avea varcato i cinquant'anni. Perdita gravissima è questa, la quale, se immerge nel lutto una desolata famiglia, non può non esser cagione di giusto dolore all'Italia.

L'Interdonato appartenne a quella schiera di eletti che si consecrarono interamente alla patria, formandone l'idolo de' loro pensieri, il desiderio de' loro cuori. Nato in Palermo, fin dalla sua prima giovinezza, potente com'era d'intelligenza e di parola, si diede tutto agli studi, coltivando con maggior ardore le scienze sociali, dove fece sempre bella mostra di sè; e passato in Messina, d'onde egli era oriundo, applicossi con tanto successo al foro, che era già per divenire uno de' più illustri giurisperiti di quella città.

La rivoluzione del 1848 in Sicilia, a preparare la quale egli erasi adoprato con altri egregi cittadini, lo tolse alla carriera dell'avvocheria per ridarlo alla politica, dove egli figurò splendidamente da deputato in quel Parlamento.

Posto al bando dal restaurato Governo borbonico, e travolto nell'esilio, fermò più longamente sua stanza in Torino, sopportando per oltre due lustri l'abbandono di ogni cosa più dolcemente diletta con quella nobilità di animo e dignità di carattere che in lui non venner mai meno, e con quella operosità che doveva esser poi sì feconda di felici risultamenti per l'unità dell'Italia, a cui egli erasi votato con tale una fede da non trovare certamente chi lo superasse.

I discorsi da lui pronunciati nel Parlamento di Sicilia, e gli articoli da lui pubblicati nei giornali, specialmente nell'*Unione*, di cui fu per qualche tempo principale collaboratore, stanno a testimonianza e del suo ingegno e del suo sapere, e più ancora del suo amore per la libertà e l'indipendenza della patria. Da oratore e da scrittore seppe costantemente attirarsi l'ammirazione e la simpatia di tutti.

Reduce in Sicilia nel 1860, dopo l'entrata di Garibaldi co'suoi mille, fece parte l'Interdonato del ministero sotto la prodittatura di Depretis, reggendo la pubblica istruzione e i pubblici lavori: e in quella occasione ebbe a dimostrare di quanto senno egli fosse dotato, di quanta attitudine nel maneggio degli affari, e di quanta affabilità verso i suoi dipendenti.

Poco appresso, dopo aver molto contribuito colla fermezza de'suoi propositi e coll'opportunità de'suoi consigli a quell'annessione della Sicilia al Piemonte che precedette il solenne plebiscito del 21 ottobre nell'isola, l'Interdonato cessò di essere uomo di stato per diventare magistrato; e sin presso alla metà del 1862 tenne onorevolmente la carica di procuratore generale della Gran Corte di Messina, d'onde, in conseguenza del nuovo ordinamento giudiziario, fu mandato in Milano alla Corte di cassazione, ed ivi addetto al Pubblico Ministero, crescendo sempre in fama di ottimo funzionario.

Sullo scorcio del 1864 venne egli destinato dal Governo a procuratore generale del Re in Palermo. E qui sarebbe lungo enumerare le fatiche da lui assiduamente durate, le lotte da lui virilmente sostenute, per rimettere l'amministrazione della giustizia, specialmente la penale, in quel diritto sentiero che conduce a quello sperato fine di avvantaggiarne la società, tanto più quando si tratta di una società che contiene in sè i germi della dissoluzione per il pervertimento d'ogni senso morale in talune classi del popolo. Noi ci asteniamo dal toccar questa piaga che manda sangue tuttavia; e compiangiamo altamente la condizione in che dovette trovarsi in questi ultimi giorni l'Interdonato per la tristizia degli uomini.

Il sentimento del dovere, che in lui era religione, l'attaccamento alle istituzioni, la devozione al Re, il rispetto al principio di autorità faron sì forti nell'Interdonato da vincere in lui ogni altra considerazione, sì che egli non rifuggì da ogni maniera di sacrifizio. E sacrifizio grandissimo, che gli costò la vita, fu quello di esser rimasto, per cagione degli ultimi terribili avvenimenti, a capo dell'ufficio del Pubblico Ministero in Palermo, mentre egli poco prima era stato chiamato a questo di Firenze.

Si abbian pace le sue ossa nella terra che prima lo raccolse e lo nutrì: e la memoria di lui sia di esempio a' superstiti in omaggio alla virtù.

GAETANO DE PASQUALI.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

***Notizie marittime.*** — Nel *Giornale della Marina* del 24 si legge:

Trovansi a Venezia ancorati: ai Giardini la *Terribile* e la *Formidabile*; al ponte dell'Arsenale la *Montebello*, *Confienza* e *Vinzaglio*; lungo la riva degli Schiavoni a S. Marco il *Governolo*, *Fulminante*, *Varese*, *Esploratore* e *Sirena*.

— Sono in navigazione, diretti per Venezia, il *Fieramosca*, il *Cavour*, l'*Indipendenza* e l'*Europa* con carico di macchine ed altri materiali destinati per quell'arsenale.

— Quanto prima arriverà in Venezia un drappello di n° 50 marinari, comandati dal sotto tenente di vascello Razzetti, provenienti dal dipartimento marittimo di Napoli.

— È giunto quest'oggi in porto a Brindisi un piroscafo avviso da guerra di bandiera inglese denominato *Psyke* proveniente da Malta. Sta in attesa di alto personaggio.

— Da notizie giunte al Ministero della marina dal comando in capo della divisione navale nell'America meridionale risulta che la regia corvetta *Ercole* ancorava a Montevideo il giorno 11 settembre, proveniente da Rio-Janeiro ove avea eseguiti gli accomodi di cui abbisognava.

La piro cannoniera *Ardita* erasi recata a stazionare nelle acque di Buenos Ayres per tutelare gl'interessi dei legni nazionali su quella rada importante.

La salute degli stati maggiori ed equipaggi è perfetta.

***Evasione di carcerati.*** — Lo *Stendardo Cattolico* di Genova del 26 scrive:

Nella notte sul martedì ebbe luogo dalle carceri della torre del palazzo Ducale l'evasione di quattro detenuti. Uno, a quanto dicono, per nome Gallo, fu già condannato a 20 anni di lavori forzati, e gli altri tre accusati siccome fabbricatori di false monete. Sembra che l'evasione di questi detenuti fosse da parecchi giorni apparecchiata, perchè non potrebbe spiegarsi in quale modo costoro dopo la prima visita notturna avrebbe potuto praticare nel muro della profondità di un metro un foro ed un altro in un secondo muro di minore profondità per poter discendere sui tetti del Palazzo Ducale, dai quali avrebbero potuto poi discendere nel cortile interno del Chiostro di S. Lorenzo, e quindi darsela a gambe, e fuggire alle ricerche della giustizia.

***Arresto di un assassino.*** — L'*Aquila Latina* di Messina, in data del 20 corrente scrive:

In Parco, tra le vittime che caddero per mano delle bande armate, ci fu l'ottimo cittadino sig. Luigi Fiorenza, percettore di quella comune.

Or questa mattina il figlio del detto signor Fiorenza, ch'è bersagliere dei dazi comunali andando in pattuglia con altri suoi compagni, ebbe ad incontrare fuori porta di Castro colui appunto ch'era stato il più feroce tra coloro che gli uccisero il padre, un certo Bruni, che con la massima indifferenza entrava in città conducendo un cavallo carico di paglia.

A quell'incontro il Fiorenza era come interdetto; ma si scosse e non seppe frenarsi dopo che udì come il Bruni lo salutasse per nome. Si rivolse allora ai compagni e dicendo loro chi fosse colui lo arrestò e lo tradusse al posto di guardia vicino da dove fu tradotto in questura.

Il Bruni era d'altronde cercato dalla giustizia e si trovava sottoposto a mandato di cattura.

***La testa di Richelieu.*** — Si sapeva che la testa di Richelieu, strappata dalla sua tomba nel tempo delle profanazioni del 1792, era stata portata via da un assistente, conservata, poscia trasmessa a diverse persone, e che infine essa era in potere d'un onorevole ed antico rappresentante della Brettagna. Al tempo del suo ministero, dice l'*Etendard*, il signor Fortoul, desideroso di rendere questa preziosa reliquia alla Sorbona, fece alcune richieste, che non riuscirono a buon effetto. Il signor Duruy le ha riprese più felicemente, e la testa del gran cardinale gli è stata indirizzata dal signor Armez, che desidera farne omaggio all'imperatore, ed ha pregato l'eccellenza del ministro di essere suo intermediario.

Le carte autentiche annesse all'invio riferiscono che la persona che s'impadronì della testa del cardinale era un bravo merciaio di Parigi, più curioso che partigiano delle scene sacrileghe di cui rendevasi testimonio volontario. I violatori della tomba, dopo avere levato il coperchio della cassa, entrarono nella stessa e co' piedi sul cadavere imbalsamato, smembrarono il corpo del cardinale. La testa cadde così dalla parte del merciaio che, colto il momento favorevole, la nascose sotto le vesti e la trasportò in casa sua.

***Il fucile Lindner.*** — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Finalmente il governo ha preso una decisione circa al nuovo fucile da introdurre nell'esercito. Fu preferito il fucile Lindner, che si carica dalla culatta, che fa regolarmente da 40 a 42 colpi in cinque minuti, e lancia la palla con tanta forza che alla distanza di 2000 piedi riesce ancora a perforare un asse d'un pollice e mezzo. È già dato ordine di trasformare i vecchi fucili secondo questo sistema, in modo da averne pronti 40,000 alla settimana.

## VARIETÀ

### Cenni sul Castello forte di Verrua.

Fra i luoghi più meritevoli d'attenzione e che maggiormente destano vive impressioni in chi percorre le subalpine provincie, è certo quello ove imponente siede e torreggia l'antico Castello forte di Verrua già sede di Colonia Romana, eminentemente storico e glorioso per la Real Casa di Savoia.

Assiso sulla ridente ed amena collina che da Torino a Casale si protende, a breve meta tra Crescentino e Brusasco, dista egualmente miglia quindici da Torino, Asti, Casale, Vercelli, Biella, Ivrea.

Fu sede, dominio e dimora del duca Emanuele Filiberto; di Carlo Emanuele I; del principe Tomaso; del principe Eugenio; di Carlo Emanuele II; della duchessa Giovanna Battista di Savoia.

Nel 1520 era posseduto da Rajnero, bastardo di Savoia.

Nel 1534 era dimora della contessa Anna di Tenda.

Nel 1561 veniva concesso in giurisdizione al governatore degli *oppannaggi* dei principi reali.

Nel 1625, da agosto a novembre sostenne formidabile assedio contro spagnuoli, austriaci e napoletani fra loro collegati. Difendevano il Castello di Verrua Carlo Emanuele I duca di Savoia, il principe Tomaso, il marchese Crequi maresciallo di Francia, ed il marchese di San Reran governatore del castello e comandante il forte Verrua.

In quest'accanito assedio S. A. Carlo Emanuele I rimaneva ferito alla guancia sinistr e gli spagnuoli, austriaci e napoletani ne ebbero la peggio colla perdita di 20 mila soldati ed immensi tesori.

Il duca Carlo Emanuele II lo faceva riparare.

La duchessa Giovanna Battista di Savoia lo ampliava.

Nel 1705 il generale Vendome lo assediava.

Nel 1790 era assegnato in *appannaggio* al duca di Monferrato.

Nel 1806 il governo francese, padrone del Piemonte, lo poneva in vendita all'asta pubblica e diveniva proprietà privata.

Nel 1843 Carlo Alberto ordinava al Pittore Bisi un quadro rappresentante l'assedio del Castelloforte di Verrua del 1625, che dopo l'esposizione del Valentino nel 1844 veniva collocato nella sala da pranzo del palazzo reale di Torino.

Nel 1859 durante la guerra contro l'Austria fu militarmente occupato d'ordine del ministro della guerra per alcuni giorni da varie compagnie di garibaldini, e per oltre due mesi da una compagnia d'artiglieria con obici e munizioni da guerra.

Si giunge ad esso da Torino per la strada militare di Casale in quattro ore, colla strada ferrata sino a Chivasso o Saluggia e poscia colla vettura in tre ore, ovvero navigando sul Po in cinque ore.

Sorretto e cinto da immensi bastioni, con chiesa propria interna, ed area sufficientissima, trovasi in condizione di poter essere facilmente ridotto come già prima ad abitazione regia, ovvero a fortezza militare, od anche a casa d'invalidi, essendo il clima saluberrimo, e l'orizzonte magnifico, delizioso, così che chiunque conosca cotesta posizione o si faccia a visitarlo sente la meraviglia di vedere un cosifatto monumentale e prezioso fortilizio sfasciarsi e consumarsi in mano privata.

Gli è vero che sul finire del 1846 d'ordine di S. M. Carlo Alberto s'intrapresero per parte del ministro della guerra trattative per l'acquisto, rimaste interrotte col sovraggiungere del 1847 e 1848, ma ora non si intende come non sieno state riprese dacchè nel 1859 il Ministero se ne valse e lo fornì d'artiglieria, e come il Governo non si attribuisca a dovere il rivendicare il Castelloforte di Verrua, che sebbene non elevato all'antico splendore di Villa Reale, sarà pur sempre topograficamente eccellente ed adatto per una casa d'invalidi militari, strategicamente una fortezza importante ed in ottima posizione, storicamente oggetto di patrio lustro, memorabile e glorioso ricordo di Casa Savoia, monumento ed onore di avite regali gesta.

Ecco pertanto una propizia occasione di generosa espressione d'affetto per la patria, di gentile dimostrazione alla dinastia Sabauda, e di nobile interessamento per quanto è antico, storico e glorioso.

D. S.

## NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente si legge:

Il tribunale di appello di Venezia, riunito in primo consiglio dei membri presenti nella seduta del 19 corrente, ha deliberato un indirizzo al guardasigilli, pregandolo di presentare a S. M. gli omaggi della loro devozione del loro patriottismo.

---

CASI E MORTI DI CHOLERA

*Palermo.* — Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 ottobre: casi 155, morti 73, più 49 dei giorni precedenti.

## DISPACCI ELETTRICI
### (AGENZIA STEFANI)

*Dresda*, 25. — Il ministro della guerra ha dato le sue dimissioni.

*Monaco*, 25. — Il ministro di Sassonia residente presso questa corte, sig. Konneritz, fu inviato nella stessa qualità a Berlino.

*Shanghai, 21 settembre.* — Corre voce al Giappone che il Taicoun sia morto.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Sua Maestà il Re nominò suo aiutante di campo onorario il colonnello Giorgio Manin.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 26 ottobre

| | ottobre 25 | ottobre 26 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 % | 68 90 | 69 » |
| » 4 1\|2 % | 97 — | 97 20 |
| Consolidati inglesi | 89 1\|2 | 89 5\|8 |
| » » Fine 9.bre | — — | — — |
| Italiano 5 % in contanti | 56 15 | 56 50 |
| » fine mese | 56 15 | 56 40 |
| » 15 ottobre | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Az. Credito mob. francese | 630 | 633 |
| » » » italiano | — | — |
| » » » spagnuolo | 343 | 345 |
| Strade ferr. Vitt. Emanuele | 77 | 77 |
| » » Lombardo-Ven. | 417 | 420 |
| » » Austriache | 382 | 386 |
| » » Romane | 63 | 65 |
| Obbligazioni | 124 | 124 |
| » ferr. di Savona | — | — |

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

## CONGREGAZIONE DI CARITÀ
### IN CODOGNO
## Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di maestra direttrice in questo Asilo d'infanzia, al quale è assegnato l'onorario di annue L. 700.

Le aspiranti a tale posto sono invitate ad insinuare le relative domande accompagnate dai titoli d'idoneità all'ufficio di questa Congregazione entro il mese di novembre pross.º

*Il Presidente.*
AVV. SORMANI

*Il Segratario,*
Rag. GIUSEPPE CASONI.



## *Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana*

**FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Firenze part. | a5 30 | a7 30 | 12 » m | p» » | p4 » | 6 5 |
| S. Donnino | » » | 7 47 | 12 16 | » » | » » | 6 21 |
| Signa | 5 26 | 7 56 | 12 25 | » » | 5 22 | 6 30 |
| Montelupo | » » | 8 13 | 12 45 | » » | » » | 6 50 |
| Empoli | 6 20 | 8 35 | 12 58 | » » | 5 50 | 7 8 |
| S. Pierino | » » | 8 52 | 1 13 | » » | » » | 7 23 |
| S. Romano | 6 45 | 9 6 | 1 27 | » » | 6 12 | 7 37 |
| La Rotta | » » | 9 20 | 1 41 | » » | » » | 7 51 |
| Pontedera | 7 5 | 9 31 | 1 52 | » » | 6 35 | 8 02 |
| Cascina | 7 18 | 9 44 | 2 5 | » » | » » | 8 14 |
| Navacchio | 7 23 | 9 53 | 2 16 | » » | » » | 8 22 |
| Pisa arr. | 7 35 | 10 5 | 2 26 | » » | 7 » | 8 35 |
| Pisa par. | 7 40 | 10 15 | 2 35 | 4 45 | 7 5 | 8 45 |
| Livorno arr. | 8 5 | 10 40 | 3 » | 5 15 | 7 35 | 9 10 |

**LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno part. | a6 » | a8 15 | 11 35a | p2 » | p4 10 | p8 30 |
| Pisa arr. | 6 24 | 8 40 | 12 » | 2 25 | 4 35 | 8 55 |
| Pisa par. | 6 35 | 8 45 | 12 7 | » » | 4 45 | » » |
| Navacchio | 6 48 | » » | 12 20 | » » | 5 » | » » |
| Cascina | 6 57 | » » | 12 29 | » » | 5 17 | » » |
| Pontedera | 7 12 | 9 13 | 12 44 | » » | 5 32 | 9 30 |
| La Rotta | 7 21 | » » | 12 53 | » » | 5 41 | » » |
| S. Romano | 7 33 | 9 35 | 1 10 | » » | » » | 9 53 |
| S. Pierino | 7 48 | » » | 1 20 | » » | 6 10 | » » |
| Empoli | 8 10 | 9 58 | 1 40 | » » | 6 35 | 10 15 |
| Montelupo | 8 21 | » » | 1 51 | » » | 6 46 | » » |
| Signa | 8 42 | 10 25 | 2 11 | » » | 7 6 | » » |
| S. Donnino | 8 51 | » » | 2 20 | » » | 7 15 | » » |
| Firenze arr. | 9 5 | 10 45 | 2 35 | » » | 7 30 | 11 » |

**FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA**

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Firenze part. | a» » | a5 52 | a9 45 | 11 15a | p1 10 | » » | p4 45 | p6 20 | 11 35p |
| Rifredi | » » | 5 56 | 9 51 | » » | 1 16 | » » | 4 51 | » » | » » |
| Castello | » » | 6 1 | 9 56 | » » | 1 22 | » » | 4 56 | 6 30 | » » |
| Sesto | » » | 6 8 | 10 3 | » » | 1 32 | » » | 5 3 | 6 37 | 11 43 |
| Calenzano | » » | 6 18 | 10 13 | » » | 1 43 | » » | 5 13 | » » | » » |
| Prato | » » | 6 30 | 10 25 | 11 37 | 1 57 | » » | 5 25 | 6 55 | 12 » |
| S. Piero | » » | 6 43 | 10 35 | » » | 2 11 | » » | 5 38 | » » | » » |
| Pistoia arr. | » » | 6 55 | 10 50 | 12 5p | 2 25 | » » | 5 50 | 7 15 | 12 20a |
| Pistoia par. | » » | 7 20 | 11 » | » » | » » | » » | 6 » | 7 35 | » » |
| Serravalle | » » | 7 31 | 11 11 | » » | » » | » » | 6 11 | » » | » » |
| Pieve a Niev. | » » | 7 45 | 11 25 | » » | » » | » » | 6 25 | 7 55 | » » |
| Montecatini | » » | 7 50 | 11 30 | » » | » » | » » | 6 30 | 8 5 | » » |
| Borgo a Bug. | » » | 8 6 | 11 43 | » » | » » | » » | 6 44 | 8 17 | » » |
| Pescia | » » | 8 15 | 11 52 | » » | » » | » » | 6 55 | 8 25 | » » |
| Altopascio | » » | 8 31 | 12 8p | » » | » » | » » | 7 11 | » » | » » |
| Porcari | » » | 8 44 | 12 18 | » » | » » | » » | 7 21 | » » | » » |
| Lucca arr. | » » | 8 57 | 12 34 | » » | » » | » » | 7 37 | » » | » » |
| Lucca par. | 5 30 | 9 5 | 12 40 | » » | » » | 3 50 | 7 42 | » » | » » |
| Ripafratta | 5 46 | 9 21 | 12 56 | » » | » » | 5 6 | 7 59 | » » | » » |
| Rigoli | 5 52 | 9 28 | 1 3 | » » | » » | 4 43 | 8 6 | » » | » » |
| S. Giuliano | 6 5 | 9 37 | 1 12 | » » | » » | 4 52 | 8 13 | » » | » » |
| Pisa arr. | 6 15 | 9 50 | 1 25 | » » | » » | 4 58 | 8 25 | » » | » » |

**PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE**

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Pisa part. | a» » | a» » | a6 45 | a8 » | » 55 | p2 10 | p» » | p4 30 | p9 10 | p» » |
| S. Giuliano | » » | » » | 6 55 | » » | » » | 2 53 | » » | 5 3 | » » | » » |
| Rigoli | » » | » » | 7 5 | » » | » » | 3 » | » » | 5 10 | » » | » » |
| Ripafratta | » » | » » | 7 12 | » » | 9 20 | 3 7 | » » | 5 17 | 9 35 | » » |
| Lucca arr. | » » | » » | 7 28 | » » | 9 35 | 3 22 | » » | 5 33 | 9 50 | » » |
| Lucca par. | » » | » » | 7 35 | » » | 9 40 | » » | » » | 5 38 | » » | » » |
| Porcari | » » | » » | 7 50 | » » | » » | » » | » » | 5 53 | » » | » » |
| Altopascio | » » | » » | 7 59 | » » | 10 2 | » » | » » | 6 2 | » » | » » |
| Pescia | » » | 6 » | 8 17 | » » | 10 17 | » » | » » | 6 20 | » » | » » |
| Borgo a Bug. | » » | 6 8 | 8 24 | » » | » » | » » | » » | 6 27 | » » | » » |
| Montecatini | » » | 6 18 | 8 36 | » » | 10 32 | » » | » » | 6 38 | » » | » » |
| Pieve a Niev. | » » | 6 26 | 8 43 | » » | 10 38 | » » | » » | 6 45 | » » | » » |
| Serravalle | » » | 6 40 | 8 55 | » » | » » | » » | » » | 6 57 | » » | » » |
| Pistoia arr. | » » | 6 55 | 9 10 | » » | 11 » | » » | » » | 7 12 | » » | » » |
| Pistoia par. | 7 5 | 7 15 | 9 18 | 10 5 | 11 15 | » » | 3 » | 7 30 | » » | 10 30 |
| S. Piere | » » | 7 30 | 9 30 | » » | 11 27 | » » | 3 15 | 7 42 | » » | » » |
| Prato | 7 27 | 7 48 | 9 45 | 10 25 | 11 42 | » » | 3 33 | 7 58 | » » | 11 10 |
| Calenzano | » » | 7 59 | 9 54 | » » | 11 51 | » » | 3 44 | 8 7 | » » | » » |
| Sesto | » » | 8 11 | 10 2 | » » | 12 » | » » | 3 56 | 8 16 | » » | 11 45 |
| Castello | » » | 8 19 | 10 14 | » » | 12 8 | » » | 4 4 | 8 24 | » » | » » |
| Rifredi | » » | 8 28 | 10 20 | » » | 12 15 | » » | 4 10 | 8 30 | » » | » » |
| Firenze arr. | 7 55 | 8 30 | 10 25 | 10 45 | 12 30 | » » | 4 [illegible] | 8 35 | » » | 12 » |

**SPEZIA-PISA**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Spezia part. | a5 30 | a8 40 | p5 42 |
| Arcola | 5 52 | 9 2 | 6 3 |
| Sarzana | 6 7 | 9 17 | 6 15 |
| Avenza | 6 30 | 9 40 | 6 33 |
| Massa | 6 51 | 10 1 | 6 48 |
| Querceta | 7 8 | 10 18 | 7 1 |
| Pietrasanta | 7 20 | 10 30 | 7 15 |
| Viareggio | 7 45 | 10 55 | 7 34 |
| Tor. del Lag. | 7 58 | 11 6 | 7 45 |
| Pisa cent. arr. | 8 25 | 11 35 | 8 10 |

**PISA-SPEZIA**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pisa (c.) par. | a6 55 | a10 35 | p7 20 |
| Tor. del Lag. | 7 25 | 11 6 | 7 44 |
| Viareggio | 7 42 | 11 24 | 7 58 |
| Pietrasanta | 8 5 | 11 45 | 8 17 |
| Querceta | 8 15 | 11 55 | 8 25 |
| Massa | 8 35 | 12 15 | 8 40 |
| Avenza | 8 56 | 12 36 | 8 54 |
| Sarzana | 9 13 | 12 57 | 9 13 |
| Arcola | 9 30 | 1 16 | 9 23 |
| Spezia arr. | 9 50 | 1 30 | 9 40 |

**FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Firenze (cent.) part. | a5 40 | 12 40 | p4 25 |
| Firenze (P. C.) | 5 58 | 12 54 | 4 43 |
| Compiobbi | 6 19 | 1 12 | 5 3 |
| Pontassieve | 6 42 | 1 30 | 5 25 |
| Rignano | 7 5 | 1 48 | 5 48 |
| Incisa | 7 24 | 2 2 | 6 7 |
| Figline | 7 40 | 2 14 | 6 23 |
| S. Giovanni | 8 1 | 2 33 | 6 44 |
| Montevarchi | 8 22 | 2 47 | 7 02 |
| Bucine | 8 47 | 3 9 | 7 27 |
| Laterina | 9 6 | 3 25 | 7 46 |
| Ponticino | 9 22 | 3 37 | 8 4 |
| Arezzo | 10 10 | 4 15 | » » |
| Frassineto | 10 36 | 4 36 | » » |
| Castiglion Fiorent. | 10 53 | 4 48 | » » |
| Cortona | 11 20 | 5 10 | » » |
| Borghetto | 11 40 | 5 28 | » » |
| Passignano | 12 » | 5 43 | » » |
| Magione | 12 20 | 6 » | » » |
| Ellera arr. | 12 46 | 6 20 | » » |

**TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ellera part. | a» » | a6 » | p2 » |
| Magione | » » | 6 22 | 2 20 |
| Passignano | » » | 6 43 | 2 37 |
| Borghetto | » » | 7 2 | 2 52 |
| Cortona | » » | 7 28 | 3 13 |
| Castiglion Fiorent. | » » | 7 50 | 3 30 |
| Frassineto | » » | 8 6 | 3 42 |
| Arezzo | 5 36 | 8 43 | 4 10 |
| Ponticino | 6 10 | 9 20 | 4 37 |
| Laterina | 6 25 | 9 35 | 4 49 |
| Bucine | 6 41 | 9 51 | 5 2 |
| Montevarchi | 7 8 | 10 15 | 5 23 |
| S. Giovanni | 7 25 | 10 32 | 5 38 |
| Figline | 7 45 | 10 50 | 5 54 |
| Incisa | 7 58 | 11 3 | 6 5 |
| Rignano | 8 16 | 11 21 | 6 19 |
| Pontassieve | 8 38 | 11 40 | 6 37 |
| Compiobbi | 8 55 | 11 57 | 6 51 |
| Firenze (P. C.) | 9 19 | 12 19 | 7 10 |
| Firenze (cent.) arr. | 9 30 | 12 30 | 7 20 |

**CECINA-SALINE**

| | | |
|---|---|---|
| Cecina part. | 10 10a | p5 35 |
| S. Martino | 10 29 | 5 54 |
| Casino di Terra | 10 46 | 6 11 |
| Ponte Ginori | 11 6 | 6 31 |
| Saline arr. | 11 20 | 6 45 |

**SALINE-CECINA**

| | | |
|---|---|---|
| Saline part. | 8 20a | p3 » |
| Ponte Ginori | 8 38 | 4 18 |
| Casino di Terra | 8 52 | 4 33 |
| S. Martino | 9 10 | 4 50 |
| Cecina | 9 33 | [illegible] |

**SERVIZIO CUMULATIVO**
con le strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Livorno p. | » » | 8 15a | » » | 4 10p | 5 40p |
| Spezia | » » | 5 30 | » » | » » | 5 45 |
| Pisa | » » | 8 55 | » » | 4 50 | » » |
| Lucca | » » | 9 52 | » » | 5 38 | » » |
| Pistoia | » » | 11 » | » » | 7 12 | » » |
| Empoli p. | » » | 9 55a | » » | » » | 10 15p |
| Arezzo | » » | 8 50 | 8 57a | » » | 4 30 |
| Firenze | 5 30a | 11 15 | 1 10p | 6 20p | 11 30 |
| Prato | 6 30 | 11 45 | 1 57 | 6 55 | 12 » |
| Pistoia | 6 55 | 12 5p | 2 25 | 7 15 | 12 20a |
| Pistoia p. | 7 9a | 12 14p | 2 40p | 7 25p | 12 29a |
| Bologna | 11 10 | 3 30 | 6 55 | 11 5 | 3 55 |
| Parma | 2 25p | 5 36 | 10 35 | 1 36 | 6 9 |
| Piacenza | 4 5 | 6 42 | » » | 3 2 | 7 18 |
| Milano | 7 30 | 8 25 | » » | 4 45 | 9 30 |
| Brescia | » » | » » | » » | 9 40 | 2 15p |
| Ferrara | 1 53 | » » | » » | » » | 7 53a |
| Rimini p. | 4 30p | 7 [illegible] | » » | » » | [illegible] 13a |
| Ancona | » » | 10 2 | » » | » » | 11 35 |
| Pescara | » » | » » | » » | » » | 3 40p |
| Foggia | » » | » » | » » | » » | 9 17 |
| Bari | » » | » » | » » | » » | 12 30a |
| Brindisi | » » | » » | » » | » » | 3 25 |
| Lecce | » » | » » | » » | » » | 6 20 |
| Alessandria p. | » » | 8 40p | » » | 5 20a | 3 35a |
| Genova | » » | 11 » | » » | 8 40 | 12 5p |
| Torino | » » | 10 50 | » » | 8 15 | 11 45a |
| Susa | » » | 12 50 | » » | [illegible] | 1 30p |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Susa p. | » » | 9 50p | » » | » » | 8 10a | » » |
| Torino | 6 20p | 11 20 | » » | » » | 7 45 | » » |
| Genova | 6 35 | 2 45 | » » | » » | 7 28 | » » |
| Alessandria | 8 45 | 1 5 | » » | » » | 9 53 | » » |
| Lecce p. | » » | » » | » » | » » | 5 10p | » » |
| Brindisi | » » | » » | » » | » » | 6 45 | » » |
| Bari | » » | » » | » » | » » | 9 40 | » » |
| Foggia | 6 40a | » » | » » | » » | 12 51a | » » |
| Pescara | 3 40p | » » | » » | » » | 6 15 | » » |
| Ancona | 9 15 | » » | » » | » » | 10 25 | » » |
| Rimini | 11 58 | » » | » » | 4 40 | 12 48p | » » |
| Ferrara p. | 7 40p | » » | » » | 6 2a | 1 17p | » » |
| Brescia | 3 5 | » » | » » | » » | 8 4a | » » |
| Milano | 9 15 | » » | » » | » » | 10 25 | » » |
| Piacenza | 11 » | » » | 3 » | » » | 12 5p | » » |
| Parma | 12 25a | 4 5 | » » | » » | 1 12 | » » |
| Bologna | 2 50 | 6 10a | 10 25 | » » | 3 25 | 9 20p |
| Pistoia | 6 55 | 9 58 | 2 40p | » » | 7 19 | 10 » |
| Pistoia p. | 7 5a | 10 5a | 3 »p | » » | 7 30p | 10 30p |
| Prato | 7 25 | 10 23 | 3 28 | » » | 7 52 | 11 » |
| Firenze | 7 55 | 10 55 | 4 15 | » » | 8 35 | 12 » |
| Arezzo | » » | » » | 4 20 | » » | » » | » » |
| Empoli | » » | 12 45 | 8 50 | » » | » » | » » |
| Pistoia p. | 7 20a | 11 »a | 6 »p | » » | » » | » » |
| Lucca | 8 57 | 12 24p | 7 37 | » » | » » | » » |
| Pisa | 9 50 | 1 25 | 8 36 | » » | » » | » » |
| Spezia | 1 30p | 3 48 | » » | » » | » » | » » |
| Livorno | 10 45a | 3 » | 9 15p | » » | » » | » » |

**SERVIZIO CUMULATIVO**
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

| | | |
|---|---|---|
| Firenze par. | a» 30a | 12 m. |
| Empoli | 6 30 | 12 55p |
| Pistoia | » » | 11 » |
| Lucca | 5 30 | 12 40p |
| Spezia | » » | 8 40a |
| Pisa | 7 40 | 2 35p |
| Livorno arr. | 8 5 | 3 » |
| Livorno par. | 8 25 | 3 55 |
| Cecina | 9 57 | 5 27 |
| Grosseto | 12 44p | 8 11 |
| Orbetello | 1 57 | 9 27 |
| Nunziat. arr. | 2 15 | 9 45 |
| Nunziat. par. | 2 50 | 10 30 |
| Civitav. arr. | 9 20 | 6 20a |
| Civitav. par. | 10 » | 7 40 |
| Roma arr. | 12 not. | 10 » |
| Roma par. | » » | 10 20 |
| Velletri | » » | 11 23 |
| Caserta | » » | 3 35p |
| Napoli | » » | 6 25 |

| | | |
|---|---|---|
| Napoli par. | 9 30a | » » |
| Caserta | 10 52 | » » |
| Velletri | 5 20p | » » |
| Roma arr. | 6 20 | » » |
| Roma par. | 6 40 | 5 [illegible] |
| Civitav. arr. | 8 40 | 7 5 |
| Civitav. par. | 9 40 | 7 40 |
| Nunziat. arr. | 4 40a | 1 45p |
| Nunziat. par. | 5 20 | 2 25 |
| Orbetello | 5 52 | 2 48 |
| Grosseto | 7 9 | 4 4 |
| Cecina | 9 58 | 6 53 |
| Livorno arr. | 11 20 | 8 15 |
| Livorno par. | 11 35 | 8 30 |
| Pisa | 12 m. | 8 55 |
| Spezia | 9 40p | » » |
| Lucca | 3 22 | 9 30p |
| Pistoia | 7 12 | 12 20a |
| Empoli | 1 24 | 10 13p |
| Firenze | 2 35 | 11 » |

**LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA**

| | | |
|---|---|---|
| Livorno par. | a8 25 | p3 55 |
| Colle Salvetti | 8 47 | 4 17 |
| Acciaiole | 9 » | 4 30 |
| Orciano | 9 13 | 4 34 |
| Acquabuona | 9 28 | 4 58 |
| Cecina arr. | 9 47 | 5 17 |
| Cecina par. | 9 57 | 5 27 |
| Bambolo | 10 22 | 5 52 |
| S. Vincenz. | 10 36 | 6 7 |
| La Cornia | 10 54 | 6 25 |
| Follonica | 11 24 | 6 54 |
| Potassa | 11 45 | 7 15 |
| Montepescali | 12 14 | 7 44 |
| Grosseto | 12 41 | 8 11 |
| Talamone | 1 21 | 8 51 |
| Albegna | 1 40 | 9 10 |
| Orbetello | 1 57 | 9 27 |
| Nunziatella arr. | 2 15 | 9 45 |

**NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO**

| | | |
|---|---|---|
| Nunziat. part. | a5 30 | p2 25 |
| Orbetello | 5 53 | 2 48 |
| Albegna | 6 6 | 3 1 |
| Talamone | 6 25 | 3 20 |
| Grosseto | 7 9 | 4 4 |
| Montepescali | 7 32 | 4 27 |
| Potassa | 8 1 | 4 56 |
| Follonica | 8 23 | 5 23 |
| La Cornia | 8 53 | 5 48 |
| S. Vincenzio | 9 11 | 6 6 |
| Bambolo | 9 24 | 6 19 |
| Cecina arr. | 9 48 | 6 43 |
| Cecina par. | 9 58 | 6 53 |
| Acquabuona | 10 18 | 7 13 |
| Orciano | 10 33 | 7 28 |
| Acciaiole | 10 46 | 7 41 |
| Colle Salvetti | 11 » | 7 55 |
| Livorno arr. | [illegible] | [illegible] |

**ORVIETO-SIENA-EMPOLI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Orvieto par. | a» » | a5 20 | p12 20 |
| Ficulle | » » | 5 26 | 1 15 |
| Chiusi | » » | 6 55 | 1 40 |
| Salcini | » » | 7 5 | 1 55 |
| Salarco | » » | 7 25 | 2 10 |
| Torrita | » » | 7 45 | 2 15 |
| Sinalunga | » » | 8 » | 2 35 |
| Lucignano | » » | 8 15 | 2 50 |
| Rapolano | » » | 8 45 | 3 5 |
| Asciano | » » | 9 5 | 3 25 |
| Siena arr. | 6 10 | 10 10 | 4 20 |
| Siena par. | » » | 11 55 | 4 35 |
| Poggibonsi | 7 » | 12 37 | 5 20 |
| Certaldo | 7 20 | » » | 5 40 |
| Castel-Fior. | 7 35 | » » | 5 58 |
| Osteria Bian. | 7 52 | » » | 6 17 |
| Empoli arr. | 8 3 | 1 35 | 6 35 |

**EMPOLI-SIENA-ORVIETO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Empoli par. | a8 40 | p1 45 | p7 15 |
| Osteria Bian. | 8 56 | » » | 7 28 |
| Castel Fior. | 9 10 | 2 15 | 7 45 |
| Certaldo | 9 25 | 2 35 | 8 » |
| Poggibonsi | 9 50 | 3 » | 8 25 |
| Siena arr. | 10 45 | 3 55 | 9 15 |
| Siena par. | 11 » | 4 20 | » » |
| Asciano | 12 5 | 5 30 | » » |
| Rapolano | 12 15 | 5 50 | » » |
| Lucignano | 12 35 | 6 15 | » » |
| Sinalunga | 12 45 | 6 30 | » » |
| Torrita | » » | 6 45 | » » |
| Salarco | 1 10 | 6 58 | » » |
| Salcini | 1 25 | 7 10 | » » |
| Chiusi | 1 45 | 7 30 | » » |
| Ficulle | 2 10 | » » | » » |
| Orvieto | 2 40 | 8 40 | » » |

**TORRENIERI-ASCIANO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torrenieri p. | a8 15 | a11 15 | p2 20 |
| S. G. d'Asso | 8 30 | 11 30 | 2 35 |
| Asciano arr. | 8 50 | 11 55 | 3 5 |

**ASCIANO-TORRENIERI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Asciano part. | a9 10 | p12 10 | p5 35 |
| S. G. d'Asso | 9 30 | 12 30 | 5 55 |
| Torrenieri arr. | 9 45 | 12 45 | 6 10 |

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che, gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

## LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

***Firenze, 26 ottobre***

| VALORI | Fine corrente Lettera | Fine corrente Denaro | Contanti Lettera | Contanti Denaro | Nominale | Pr. fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 % | » | » | 59 75 | 59 65 | » | » |
| Impr. naz. in sottoscrizione | » | » | » | » | 73 1/4 | » |
| 3 % | » | » | 37 | » | » | » |
| Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 | » | » | » | » | » | » |
| Azioni Banca Naz. Toscana | » | » | » | » | 1600 | » |
| Dette Banca Naz. Regno d'Italia | » | » | » | » | 1480 | » |
| Banca di Credito Italiano | » | » | » | » | 300 | » |
| Obb. Tabacc. 5 % | » | » | » | » | » | » |
| Azioni strade ferr. romane | » | » | 66 | 62 1/2 | » | » |
| Dette con prel. 5 % (Ant. e. tosc.) | » | » | » | » | » | » |
| Obb. 5 % delle dette | » | » | » | » | » | » |
| Obb. 3 % Str. ferr. romane | » | » | » | » | » | » |
| Azioni ant. Str. ferr. livorn. | » | » | » | » | » | » |
| Dette (dedotto il suppl.) | » | » | 47 | » | » | » |
| Obb. 3 % delle suddette | » | » | 170 | 167 | » | » |
| Dette | » | » | » | » | » | » |
| Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem. | » | » | » | » | » | » |
| Dette (dedotto il suppl.) | » | » | » | » | » | » |
| Azioni Str. ferr. Meridionali | » | » | » | » | » | » |
| Obb. 3 % delle dette | » | » | » | » | » | » |
| Obb. dem. 5 % in serie compl. | » | » | 372 | 370 3/4 | » | » |
| Obb. in serie non complete | » | » | » | » | » | » |
| Imprestito comunale 5 % | » | » | » | » | 75 | » |
| 5 % italiano in piccoli pezzi | » | » | » | » | 61 | » |
| 3 % id. | » | » | » | » | 38 | » |
| OSSERVAZIONI | | | | | | |
| Prezzi fatti del 5 % | » | » | » | » | » | » |
| Napoleone d'oro | 21 32 | 21 30 | » | » | » | » |

***Milano, 25 ottobre***

| FONDI PUBBLICI | | | Lett. | Den. | Nom. | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 1 genn. | cont. | » | » | » | » |
| » | » | spezz. | » | » | » | » |
| » | » | fine c. | » | » | » | » |
| » | » | fine p. | » | » | » | » |
| Certificati del nuovo prestito | » | cont. | » | » | » | » |
| » | » | fine c. | » | » | » | » |
| » intestata | » | cont. | » | » | » | » |
| » | 1 apr. | cont. | » | » | » | » |
| 5 % pr. da Pres. L.-V 1850 | 1 dic. | cont. | » | » | » | » |
| Azioni Banca Nazionale | 1 gen. | cont. | » | » | » | » |
| » | » | fine c. | » | » | » | » |
| Banca di Credito it. | » | cont. | » | » | » | » |
| » | » | fine c. | » | » | » | » |
| Cassa sconto tosc. | » | cont. | » | » | » | » |
| » | » | fine c. | » | » | » | » |
| Canali Cavour | » | cont. | » | » | » | » |
| Strade ferrate L.-V | » | fine c. | » | » | » | » |
| » | 1 mag. | fine p. | » | » | » | » |
| » Merid. | » | fine c. | » | » | » | » |
| » | 1 gen. | fine p. | » | » | » | » |
| Pubblico Macello | » | cont. | » | » | » | » |
| Obbl. Strade ferrate L.-V | » | » | » | » | » | » |
| » Merid. | 1 ott. | » | » | » | » | » |
| » Livor. | 1 gen. | » | » | » | » | » |
| Canali Cavour | » | » | » | » | » | » |
| Beni demaniali | 1 ott. | » | » | » | » | 135 |
| Della Città 1860 5 % | » | » | » | » | » | » |
| CC. SS. di Milano | » | » | » | » | » | » |
| Della Città rimbors. con p. | » | » | » | » | » | » |

***Genova, 25 ottobre***

| VALORI a contante ed a termine | Ultimo corso | Corso prec. | VALORI DIVERSI a contante ed a termine | Ultimo corso | Corso prec. |
|---|---|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana cont. | 59 35 | 60 » | Cassa generale cont. | » | » |
| » » » f. m. | » | » | » f. m. | » | » |
| » » » f. p. | » | » | » f. pr. | » | » |
| » in piccole partite cont. | » | » | Cassa sconto cont. | » | » |
| » Certif. impr. 1865 emis. | » | » | » f. m. | » | » |
| » » f. m. | » | » | » f. pr. | » | » |
| » Hambro 1851 cont. | » | » | Cred. m b it. v. 400 cont. | » | » |
| 3 % » 1853 cont. | » | » | » f. m. | » | » |
| 4 % Obb. Stato 1834 cont. | » | » | » f. pr. | » | » |
| » 1849 cont. | » | » | Soc. Canali Cavour cont. | » | » |
| » 1850 cont. | » | » | Acquedotto Nicolay cont. | » | » |
| 5 % Obb. Sarde 1844 cont. | » | » | Az. ferrovie merid. cont. | » | » |
| 4 % Ced. Città 1834 cont. | » | » | Obbl. 3 % cont. | » | » |
| 5 % » 1855 cont. | » | » | Obbl. Beni demaniali cont. | » | 370 |
| Banca Nazionale cont. | 1492 » | 1495 » | » f. m. | » | » |
| » f. m. | » | » | » f. pr. | » | » |
| » f. pr | » | » | 5 % Romano | » | » |

***Torino, 25 ottobre***

| FONDI PUBBLICI | Contratti in contanti C. prec. | Contratti in contanti Ultimi | In liquidazione C. prec. | In liquidazione Ultimi |
|---|---|---|---|---|
| Consolidato 5 % | » | 59 55 | » | » |
| » Piccole Rendite da L. 50 a L. 200 | » | » | » | » |
| FONDI PRIVATI | | | | |
| Banca Nazionale | » | » | » | » |
| Banco di sconto | » | » | » | » |
| Obbl. demaniali | » | » | » | » |
| Pezza da L. 20 d'oro | 21 20 | 21 25 | » | » |

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone via Ghibellina, n. 110.